

Genova. Apre la nuova accoglienza notturna di Posta Vecchia È una delle «opere segno» volute dal Congresso eucaristico

La nuova "Accoglienza notturna" di Posta Vecchia nel centro storico, presso la parrocchia di Santa Maria delle Vigne. Sarà il gesto concreto, ma anche ricco di significati simbolici, che darà senso alle celebrazioni per la Giornata dei poveri a Genova. La nuova "Accoglienza notturna" - che sarà inaugurata oggi pomeriggio dal cardinale Angelo Bagnasco - è anche una delle opere-segno volute dal Congresso eucaristico nazionale, svoltosi a Genova nel settembre 2016. Il nuovo cen-

to notturno mette a disposizione undici posti in seconda accoglienza. Alle 18, poi, l'arcivescovo di Genova presiede la Messa nella Cattedrale di San Lorenzo, a cui sono invitati tutti e in particolare modo gli operatori di carità. Sono state diffuse inoltre tremila copie del messaggio del Papa per far conoscere i contenuti e le finalità della Giornata che sarà celebrata in tutte le parrocchie. «Non verranno effettuate raccolte - spiega monsignor Marino Poggi, vicario episcopale per la testimonian-

za e il servizio della carità e direttore della Caritas diocesana - Il Papa ci chiama infatti a considerare il povero non solo come ricettore di benefici ma come un compagno di viaggio, qualcuno con il quale stringiamo amicizia e che sappiamo guardare negli occhi. Sarà dunque una giornata di sensibilizzazione per comprendere che la relazione con la persona povera che deve andare al di là dell'aiuto materiale, pur indispensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modena. Nasce un Centro diurno per i senza fissa dimora L'obiettivo Caritas anche per migliorare la convivenza civile

Sarà inaugurato oggi a Modena, proprio in occasione della Giornata dei poveri voluta da papa Francesco, il Centro diurno della Caritas diocesana, uno spazio in cui le persone senza fissa dimora potranno trascorrere parte del pomeriggio trovando ristoro. Oggi alle 17 l'inaugurazione con l'arcivescovo di Modena-Nonantola, Erio Castellucci. Alle 17.30, l'intervento dell'economista Luigino Bruni. «L'apertura del Centro diurno - ha detto il vescovo Castellucci

- rappresenta un segno importante per la diocesi, le parrocchie e la città. Per la diocesi, perché dimostra una volta ancora quanto la nostra Chiesa, attraverso il suo organismo ufficiale di servizio e animazione alla carità, sia attenta alle persone disagiate. Per le parrocchie, perché si apre un luogo di accoglienza che darà l'opportunità di fare volontariato, sensibilizzare la comunità e rispondere ad alcune emergenze. Per la città - ha fatto osservare ancora l'ar-

vescovo - perché nel cuore di essa sorge un nuovo richiamo alla convivenza civile, che comporta una lotta concreta contro le ingiustizie». Saranno offerte alcune attività di socializzazione: corsi, lettura, visione di film. Nel corso dei pomeriggi di apertura (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18) sarà possibile consumare alimenti e bevande calde, lavare i propri indumenti e prendersi cura della persona e propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un maestro e un amico Ratzinger prega per noi»

Le parole di Bergoglio per il Papa emerito ricevendo i premiati della «sua» Fondazione

GIANNI CARDINALE ROMA

La «preghiera» del Papa emerito Benedetto XVI e «la sua presenza discreta e incoraggiante ci accompagnano nel cammino comune». Mentre «la sua opera e il suo magistero continuano a essere un'eredità viva e preziosa per la Chiesa e per il nostro servizio». Lo ribadisce papa Francesco nel discorso tenuto ieri ricevendo in udienza i membri della "Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI", per il conferimento del Premio Ratzinger 2017, giunto alla sua settima edizione. E lo fa invitando la Fondazione «a proseguire nell'impegno, studiando e approfondendo questa eredità e nello stesso tempo guardando avanti, per valorizzare la fecondità sia con l'esegesi degli scritti di Joseph Ratzinger, sia per continuare - secondo il suo spirito - lo studio e la ricerca teologica e culturale, anche entrando nei campi nuovi in cui la cultura odierna sollecita la fede al dialogo».

Quest'anno il Premio Ratzinger è stato assegnato al teologo luterano Theodor Dieter, al sacerdote e teologo cattolico Karl-Heinz Menke - entrambi tedeschi - e al musicista estone, di confessione ortodossa, Arvo Pärt. Tutti e tre nei giorni scorsi sono stati ricevuti in udienza da Benedetto XVI. Prima del discorso pontificio c'è stato il saluto di pa-

dre Federico Lombardi, presidente della Fondazione, mentre il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e membro del Comitato scientifico della medesima Fondazione, ha illustrato i profili dei tre premiati.

Nel suo discorso Francesco si è rallegrato che le illustri personalità insigne del premio «provenivano da tre confessioni cristiane, fra cui anche quella luterana, con la quale quest'anno abbiamo vissuto momenti particolarmente importanti di incontro e di cammino comune».

«La verità di Cristo - ha aggiunto - non è per solisti, ma è sinfonica: richiede collaborazione docile, condivisione armoniosa». Il Pontefice, riferendosi implicitamente al musicista Pärt, ha rimarcato poi di aver «accolto con gioia l'idea di allargare l'orizzonte del Premio per includervi anche le arti, oltre alla teologia e alle scienze ad essa naturalmente connesse». Un allargamento, questo, che «corrisponde bene alla visione di Benedetto XVI, che tante volte ci ha parlato in modo toccante della bellezza come via privilegiata per ac-

pririci alla trascendenza e incontrare Dio». Infine Francesco ha rivolto il suo «incoraggiamento» alla Fondazione Ratzinger «e a tutti i suoi amici, perché si continuano a percorrere vie nuove e sempre più ampie per collaborare nella ricerca, nel dialogo e nella conoscenza della verità». Una verità «che, come papa Benedetto non si è stancato di ricordarci, è insieme, in Dio, logos e agape, sapienza e amore, incarnati nella persona di Gesù».

Alla cerimonia di premiazione hanno assistito 23 cardinali (tra cui gli italiani Sotano, Stella, Ravasi, Betori, Antonelli, Farina, Monterisi e Vegliò) e una dozzina di vescovi (tra cui il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Ladaria Ferrer). L'evento è stato allietato da breviservizi musicali della Cappella Sistina e alla fine, prima della benedizione conclusiva del Papa, il maestro Pärt ha eseguito il Pater Noster da lui composto suonando un pianoforte usato più volte da Joseph Ratzinger e accompagnato una voce bionda del Coro di Santa Cecilia.

«L'opera di Benedetto XVI e il suo magistero continuano a essere un'eredità viva e preziosa per la Chiesa e per il nostro servizio». L'invito a proseguire nello studio e la divulgazione degli scritti



Il Papa e il pianoforte Arvo Pärt. Il musicista è uno dei tre premiati. (L'Osservatore Romano)

Scienza «onnipotente»? Libertà a rischio

Adistanza di pochi giorni dal discorso rivolto al meeting europeo della "World medical association", organizzato dalla Pontificia Accademia per la vita, in cui ha ribadito alcuni punti fermi della dottrina su fine vita, accanimento terapeutico ed eutanasia, il Papa è tornato ieri ad introdurre la questione antropologica con le frontiere della scienza. In un discorso rivolto all'assemblea plenaria del Pontificio consiglio della cultura, ha osservato che se «la medicina e la genetica, ci permettono di guardare dentro la struttura più intima dell'essere umano e addirittura di intervenire per modificarla, e se permettono di «debellare malattie ritenute inguaribili fino a poco tempo fa», non vanno però elevate a totem onnipotenti. Senza uno sguardo critico c'è il rischio - ha fatto notare il Papa - «di determinare gies-

seri umani "programmandone", per così dire, alcune qualità». Per fare chiarezza su una questione complessa e in continua trasformazione come i progressi delle tecnologie, il Papa ha ricordato tre principi: la centralità della persona umana, la destinazione universale dei beni e l'errore di pensare che ciò che tecnicamente è possibile sia, allo stesso tempo, eticamente accettabile. Sul primo punto, seguendo un principio più volte ribadito, il Pontefice ha ricordato la persona va considerata un fine e non un mezzo. «Essa - ha spiegato - deve porsi in relazione armonica con il creato, quindi, non come un despota sull'eredità di Dio, ma come un amorevole custode dell'opera del Creatore». Il secondo principio va inteso come un auspicio di giustizia: «Il progresso scientifico e tecnologico serve al bene di tutta l'umanità e i suoi benefici non

possono andare a vantaggio soltanto di pochi. In tal modo, si eviterà che il futuro aggravi le disuguaglianze basate sulla conoscenza, e aumenti il divario tra ricchi e poveri». Infine, sul rapporto tra potenzialità della tecnologia e riflessione etica, ha ricordato che scienza «sa di avere dei limiti da rispettare per il bene dell'umanità stessa, e necessita di un senso di responsabilità etica. La vera misura del progresso, come ricordava il beato Paolo VI, è quello che mira al bene di ogni uomo e di tutto l'uomo». Scienza e tecnica hanno insomma un rilievo straordinario ma, ha detto ancora il Papa, «non bastano a dare tutte le risposte». La complessità e la bellezza dell'umano rendono «necessario attingere ai tesori di sapienza conservati nelle tradizioni religiose, alla saggezza popolare, alla letteratura e al-

le arti, che toccano in profondità il mistero dell'esistenza umana, senza dimenticare, anzi riscoprendo quelli contenuti nella filosofia e nella teologia». Il Papa ha poi invitato a riflettere «sui progressi incredibili delle macchine autonome e pensanti, che sono già in parte diventate componenti della nostra vita quotidiana». Ma tutto potrebbe avere l'effetto di limitare la nostra libertà che, sottolineava ancora Bergoglio, «si esprime nell'autonomia - naturalmente relativa - e nelle scelte morali». La strada più corretta è allora quella di aprire lo spazio ad un «maggior approfondimento» sui grandi principi e i concetti fondamentali dell'antropologia, «non di rado messi in questione anche sulla base di una maggiore consapevolezza della complessità della condizione umana». (Red.Cat.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Papa al Pontificio Consiglio della cultura: è sempre la persona la vera misura del progresso. Esistono limiti etici che vanno rispettati



Il Papa e Ravasi. (L'Osservatore Romano)

Sinodo. Rocha relatore, Costa e Sala segretari speciali

FILIPPO RIZZI

Papa Francesco ha nominato ieri il relatore generale della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi dedicata al tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale": si tratta del cardinale Sérgio da Rocha, arcivescovo di Brasilia. L'assise avrà luogo in Vaticano da mercoledì 3 ottobre e si concluderà domenica 28 ottobre 2018. Contestualmente papa Bergoglio ha designato due italiani segretari speciali della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi: il gesuita Giacomo Costa e il salesiano Rossano Sala.

La nomina di papa Francesco è avvenuta al termine della riunione del Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo dei vescovi, che si è tenuta il 16 e il 17 novembre. L'arcivescovo Sérgio Rocha, con alle spalle una formazione teologica e filosofica, è stato creato cardinale da papa Francesco nel



Giacomo Costa

Per l'assise dei giovani in programma nel 2018 il Papa ha nominato il cardinale brasiliano e due italiani



Rossano Sala

suo terzo concistoro, che si è tenuto il 19 novembre 2016. Nel suo primo ministero di sacerdote per anni il futuro arcivescovo di Brasilia si è impegnato in particolare nel campo della pastorale giovanile del suo Paese. Dall'aprile 2015 è presidente della Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile. È stato, tra l'altro, anche presidente del dipartimento vocazioni e ministri del Celam (Consiglio episcopale latinoamericano). Il porporato brasiliano ha inoltre pre-

so parte al Sinodo dei vescovi dell'ottobre 2015 sulla famiglia. Padre Giacomo Costa, gesuita nato a Genova nel 1967, è direttore dal 2010 della rivista della Compagnia di Gesù "Aggiornamenti Sociali" succedendo in questo incarico al padre Bartolomeo Sorge. Recentemente proprio padre Costa ha firmato un editoriale per spiegare l'evento del prossimo ottobre in Vaticano "Lasciare spazio ai giovani: un Sinodo che interroga tutti". L'articolo di Costa si

presentava come una chiave metodologica per prepararsi a questo evento. Invece dal Rossano Sala, salesiano, nato in Brianza nel 1970, insegna Teologia pastorale presso la Pontificia Università Salesiana di Roma e direttore del periodico "Note di pastorale giovanile". Tra i punti principali del suo apostolato e impegno come professore vi è l'approfondimento di questioni come il discernimento vocazionale legato alla fede e ai giovani. «Il Sinodo si svolgerà nell'ottobre del 2018, ma ciò che importa è tutto il cammino che lo precederà e che lo seguirà. - ha spiegato recentemente proprio don Sala in un'intervista concessa al "Bollettino Salesiano" - Come si può vedere, ciò che veramente importa è che tutta la Chiesa, per almeno quattro anni, sarà impegnata a riflettere su ciò che noi salesiani non cessiamo di trattare: i giovani, il loro mondo, il loro cammino, la loro vocazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bambini che puoi adottare a distanza sono sempre più vicini.

Mission Bambini
Aiutare davvero ogni giorno

Aiuta i bambini in difficoltà che vivono in Italia: con l'adozione in vicinanza bastano 15 euro al mese. Scopri di più su www.missionbambini.org oppure chiama la Fondazione Mission Bambini al n. 02 21.00.241. Grazie!